

Coller votre code barre ci-dessous



SciencesPo.

ADMISSION AU COLLEGE UNIVERSITAIRE

Samedi 23 mars 2013

ITALIEN

durée de l'épreuve : 1h30 – coefficient 1

IMPORTANT

Le sujet est paginé de 1 à 3. Veuillez vérifier que vous avez bien toutes les pages.
En cas d'anomalie, avertissez le surveillant.

Afin de faciliter votre travail sur le texte, vous pouvez ôter soigneusement les pages de l'article. Il n'est pas nécessaire de rendre l'article avec votre copie.

Les réponses aux questions ne devront pas excéder l'espace qui leur est réservé.

PARTIE RESERVEE A LA CORRECTION

Détail des notes

Commentaires

I. Compréhension du texte /10

II. Essai /10

TOTAL : /20

Note après harmonisation : /20

ADMISSION AU COLLEGE UNIVERSITAIRE

Samedi 23 mars 2013

ITALIEN

durée de l'épreuve : 1h30 – coefficient 1

Il Belpaese e la normalità della corruzione

Guido Crainz, La Repubblica, febbraio 2013

Che cosa è successo davvero al Paese in questi anni? Perché ci troviamo di fronte ad una devastazione dell'etica capace di evocare, talora in forme ancor più squallide e pervasive, il fantasma di Tangentopoli? Lo rimuovemmo per quasi vent'anni, quel fantasma, per riscoprire all'improvviso grandi e piccole vergogne. Per riscoprirle cricche e le banconote nascoste in un pacchetto di sigarette, o la risata di un imprenditore nella notte del dolore aquilano: da Tangentopoli, insomma, non eravamo mai usciti, e riprese poi una slavina che non ha risparmiato quasi nessuna istituzione o parte politica. Quasi nessuna area del Paese. E siamo ora a chiederci che cosa non abbiamo compreso del nostro passato e che cosa semmai è cambiato: da dove nasce cioè una violazione quotidiana della legalità che non riguarda più solo la politica. Era prevedibile, purtroppo, come era stato prevedibile quel che le indagini di Mani Pulite misero in luce.

Italo Calvino aveva descritto lucidamente la realtà già nel 1980, in un "Apologo sull'onestà nel Paese dei corrotti" dall'inizio fulminante: «C'era un Paese che si reggeva sull'illecito». Calvino proseguiva: «Nel finanziarsi per via illecita ogni centro di potere non era sfiorato da nessun senso di colpa perché... ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito, anzi benemerito, in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale, quindi, non escludeva una superiore legalità sostanziale». Un'illegalità profondamente interiorizzata, dunque, e quasi "sincera" nella sua arroganza: di qui il carattere drammatico che il disvelamento talora ebbe, le crisi laceranti che talora indusse. "Rivelava" le conseguenze di una lotta per l'occupazione dello Stato e dell'economia condotta negli anni Ottanta da partiti sempre più privi di progetti e ragioni ideali. Sullo sfondo, allora, un Paese immerso nei falsi bagliori di una "modernità" basata su consumi e arricchimenti sfrenati, artificialmente alimentati da un debito pubblico che ingigantiva.

Un Paese che si illudeva di poter sperperare senza pagare dazio: e dilapidava così non solo il proprio denaro ma anche il proprio essere responsabile e civile. Un vero dramma, insomma, di cui il degradare del ceto politico era l'espressione più visibile ma non l'unica, come per un attimo ci illudemmo. Per certi versi oggi siamo ancora oltre, con il dilagare di una "normalità della corruzione" in cui confluiscono, nelle loro differenze, il Batman di Anagni e l'industria privata e pubblica, il potentato lombardo di Formigoni e il Monte dei Paschi di Siena, manager e immobilariisti, con un melmoso e infinito contorno di nutelle, cartucce da caccia e usi ancor meno nobili del denaro dei cittadini. Sullo sfondo, oggi, il ventennio berlusconiano e la crescente centralità di un arricchimento privato che era elemento solo accessorio, e spesso perfino assente, nella corruzione politica di vent'anni fa. Le cronache inoltre ci dicono con impietosa chiarezza che oggi è chiamata in qualche modo in causa non solo la classe politica ma una classe dirigente più ampia: quella "società stretta" - quella élite, in altri termini - su cui Giacomo Leopardi rifletteva quasi due secoli fa analizzando «lo stato presente del costume degli italiani». Da essa, annotava, viene l'impronta a tutta la nazione, e qui vi è però una differenza di enorme rilievo rispetto ad altri Paesi europei: «Gli uomini politici di quelle nazioni si vergognano di fare il male come di comparire in una conversazione con una macchia sul vestito o con un panno logoro o lacero». Da noi non è così, concludeva Leopardi, e da questo nasceva il suo rovello. A questo rinviano anche, pur in forme diverse, le domande che attraversano oggi un Paese in sofferenza, impoverito, attraversato da pulsioni spesso dolorose. Scosso alle fondamenta da una sfiducia

Examen d'entrée au Collège universitaire - Epreuve d'italien

nella politica che dà fiato a nuovi avventurieri del populismo antipolitico - come avvenne già negli anni Novanta - e al tempo stesso tiene artificialmente e paradossalmente in vita i più vecchi e screditati araldi di quegli stessi inganni.

Dalla politica sono venuti molti anni fa i segnali più visibili di un degrado avanzante, spetta oggi alla politica dare impulso ad un possibile cambiamento di rotta. È indubbiamente essenziale che il centrosinistra illustri con la massima chiarezza [...] le sue proposte principali, da quelle fiscali a quelle relative alla crescita. E indichi gli strumenti e le competenze che saranno messe in campo, anche con la delimitazione di un possibile governo di altissimo profilo: una "squadra di governo" capace di dare fiducia e speranza ad un'Italia sperduta, provata, talora incattivita. Vi è però un impegno preliminare e non rimandabile, da "comunicare" con una nettezza e chiarezza senza precedenti: misure assolutamente drastiche ed esemplari contro la corruzione e al tempo stesso tagli fortissimi ai costi e agli sperperi della politica. Misure da adottare - queste sì - nel primo consiglio dei ministri dopo le elezioni, nella sua primissima delibera. È un impegno assolutamente indispensabile per poter parlare al Paese. Per garantirgli che si può uscire insieme dalla bufera, e da una crisi del sistema politico sin qui incapace di riformarsi. E incapace quindi di riformare l'Italia.

I. COMPRENSIONE

Leggete attentamente il testo e rispondete in italiano alle seguenti domande.

Utilizzate ma non ricopiate le informazioni fornite dal testo.

1. In che senso si parla nel testo del “fantasma di Tangentopoli”?

2. Perché “nel Paese dei corrotti” – come scrive Calvino – l’illegalità appare solo formale e “quasi sincera”?

3. In cosa la corruzione politica di oggi è diversa, secondo Guido Crainz, da quella di venti anni fa?

4. Qual è, secondo l’autore, la priorità assoluta di un governo capace di riformare l’Italia?
